LA FOCA PARTNER DI NADJA

PARIGI — Per il gala degli artisti, Nadja Tiller si sta preparando coscienziosamente. Il numero che si è impegnata ad eseguire non è facile ma la sua « partner », la foca che la sta precedendo con l'ombrello sul muso, è molto brava. Le sarà di grande aiuto (telefoto)

AL PALAIS DE CHAILLOT IL CAPOLAVORO BRECHTIANO

Il «Puntila» di Wilson entusiasma i parigini

Dal nostro inviato

PARIGI, 2

Quando, solo nell'immenso palcoscenico del Palais de Chaillot, Charles Denner nel suo personaggio di Matti, berretto a visiera in testa e valigia in mano, dice addio a Puntila che dorme ubriaco nella sua stanza, e chiude la sua battuta affermando che è tempo che i servi voltino le spalle ai padroni, perché « un buon padrone essi lo avranno, quando ciascuno tale sarà di se stesso », il teso silenzio con cui questo finale è stato seguito si rompe, ed esplode l'applauso di duemilacinquecento persone, in piedi; esplodono il loro saluto, la calda approvazione, il clamoroso segno di un generale consenso, di un accordo amicale

Siamo al Théâtre National Populaire, nella sua enorme sala invasa, fin da un'ora prima dell'inizio dello spettacolo, da una folla di giovani, di ragazze; qualche accenno di eleganza, ma in genere abiti semplici, molte barbe e maglioni, studenti, lavoratori Vederla entrare nel Palais de Chaillot a fiumana, questa folla offre già un suo spettacolo: se ci capiti in mezzo non te ne liberi più fino a quando non arrivi, quasi trasportato da essa, alla tua poltrona. Spettacolo di fiducia, di amore per il teatro, di una disponibilità al richiamo di un avvenimento che sera per sera si rinnova per il lavoro di un gruppo di attori che propongono qui davvero qualcosa di autenticamente vivo, attuale, e lo propongono alla ragione, alla discussione, alla dialettica di questo pubblico nuovo, popolare E' Brecht che stasera ali parla, tramite l'équipe del TNP: con uno dei testi « popolari ». Il signor Puntila e il suo servo Matti, l'opera più importante della stagione '64-'65 non solo nel repertorio del Palais de Chaillot, ma in tutta l'annata teatrale parigina

Fin dall'estate scorsa ad Avignone, George Wilson ci aveva parlato del suo progetto di mettere in scena Puntila: *come regista e come interprete. Alto, imponente, sanguigno, e al tempo stesso di una bonaria comicità straripante, attore dalle eccellenti doti clownesche e insieme capace di tensione drammatica, di aggressività polemica, e anche di cordiale comunicativa, Wilson ha dunque realizzato il suo* Puntila *mettendovi dentro tutto se stesso Sul piano della composizione dello spettacolo mostra una precisa intenzione di attenersi ai dettami brechtiani: la scenografia, i costumi (che sono di Jacques Le Marquet), l'impianto generale risultano positivamente accostabili a quelli dello spettacolo del* Berliner Ensemble *(« Deutsches Theater », '49, regia di Brecht-Engel, protagonisti Leonard Steckel, Puntila, ed Erwin Geshonneck, Matti), ma con felice libertà inventiva. La trovata delle didascalie che vengono proiettate sul sipario come se in quel momento fossero scritte da una invisibile mano con grafia popolaresca è eccellente, e non manca di effetti critici e comici: come, per esempio, quando, nell'oscurità, il pubblico legge, lettera per lettera, la parola Nocturne, Notturno, quadro decimo del secondo tempo, e poi, a scena illuminata, vede dietro un parapetto di legno Puntila e Matti che orinano*

Il titolo « romantico » è dunque ironizzato da quella situazione, nella quale poi il padrone Puntila, compiendo quella funzione fisiologica, esalta la gioia di vivere. Al che il servo Matti osserva come quella stessa gioia di vivere non l'abbiano i dipendenti di Puntila, affamati e malaticci come sono.

Avevamo letto, prima di vedere lo spettacolo, alcune recensioni della critica francese Vi si parlava all'unanimità, dell'ambientazione vistosamente « finlandese » della messinscena Molti hanno addirittura parlato del fascino che Wilson avrebbe saputo mettere qui ricreando l'atmosfera della calda estate finlandese Il Puntila *si svolge, infatti, in Finlandia (e Brecht lo scrisse appunto mentre ne era ospite, presso la scrittrice di sinistra Hella Wuolijoki, nel 1940), ma se ha eridenti radici nel mondo popolare finnico, nulla vi è di più alieno del folclorismo nordico, del naturalismo romantico E di fatto a noi pare che puntare su questi elementi per « leggere » il* Puntila *sia profondamente sbagliato La Finlandia del* Puntila *è quella, capitalistico-disumana dei Dialoghi di profughi, quel libricino di discussioni tra due esuli dalla Germania nazista che Brecht fa peregrinanti in terra finlandese, e con spietata arguzia demolitori del sistema borghese*

E, ci pare, nemmeno Wilson l'ha letta in quel modo che piacerebbe tanto a chi vorrebbe fare del Puntila *soltanto un'allegra farsa. La sua lettura ci sembra, tutto sommato, esatta: soltanto che è la sua stessa natura di attore che tende a personalizzare il suo* Puntila, *a farne quasi un carattere Puntila è il padrone che quando beve diventa buono, comprensivo, si avvicina al servo Matti, alla gente che da lui dipende, al popolo; è generoso e fraterno*

Quando gli passa l'euforia dell'ubriachezza, ridiventa quale deve essere, per ragioni inelimìnabili di classe: il padrone Ma tutto ciò, in Brecht, non si risolve nella invenzione, appunto, di un carattere: Puntila è di una teatralità emblematica assai provocante, volendo indicarsi in lui quell'« essere preistorico » che (come si sente nel prologo) emergendo da antiche età, e chiamato « proprietario » è ormai del tutto superfluo sulla terra. La sua sopravvivenza è condizionata da un impossibile rapporto di collaborazione coi « servi », col popolo: per avere la quale egli si può soltanto mettere nella condizione innaturale della bontà, inebriandosi d'alcool Il riferimento alla funzione dell'intesa socialdemocratica tra le classi è evidente: così come evidenti sono numerosi altri temi relativi alla lotta di classe

Bene. Il Puntilla *di Wilson non appare certo qui come quello di un personaggio preistorico: è tale la simpatia dell'attore, che Puntila ne risulta seriamente determinato Wilson è ben lungi da qualsiasi accenno di una recitazione distaccata, epica, critica. E così quasi tutti gli altri attori (tra cui spicca Judith Magre nella parte di Eva), tranne Chales Denner che fa Matti. Con lui lo spettacolo riacquista un suo maggior equilibrio, e libera le sue significazioni. La scena finale, cui abbiamo accennato all'inizio, conclude tutta una presenza nello spettacolo di alto valore. Denner è protagonista di alcune scene-chiave del* Puntila: *quando, ad esempio, dice il suo « elogio all'aringa », lo umilissimo pesce che « accontenta » la fame del popolo. « Se tu non ci fossi, la gente reclamerebbe carne di maiale, e allora dove andrebbe a finire la Finlandia? ». E poco dopo: Matti si presta a dare una lezione di comportamento domestico alla figlia del padrone, Eva, che Puntila, ubriaco, vuol dargli in moglie. E' una serie di fallimenti, per la ragazza (fidanzata ad uno smidollato diplomatico, e vogliosa di esperienze popolane): la conclusione è che donne come lei non possono essere buone compagne di proletari E ancora, la scena della scalata all'Atelma. Puntila, di nuovo totalmente ebbro, vuol salire in cima al monte più alto della sua terra. Ma andarci davvero è impossibile, e allora c'è il surrogato della finzione. Farà mettere delle sedie su un tavolo, e vi monterà sopra, fino in cima, da dove il suo sguardo crederà di spaziare sulla splendida natura, su un meraviglioso panorama La spietata ironia di Brecht qui raggiunge una delle sue pagine più alte e definitive. Al suo padrone Puntila che esalta laghi e fiumi, foreste e genti dell'amato Tavastland, Matti distaccato e severo come per una condanna « storica » dice: « Il mio cuore straripa davvero, quando guardo le vostre foreste, signor Puntila ». L'aggettivo possessivo distrugge qualsiasi mistificazione romantica*

Un altro punto esemplare della messinscena di questo Puntila *è l'arrivo del padrone, a bordo della sua vecchia Studebaker Essa, annunciata dalla esilarante musichetta di Dessau, irrompe sulla scena sfondando il muro della villa padronale: e* Puntila, *al volante, si aderge sulla macchina, brandendo lo strumento della sua « umanità », cioè la bottiglia*

Come non dimenticheremo questa folla di spettatori, densa nei corridoi, nei saloni, sulle scale mobili del Palais de Chaillot: assiepata a vedere la grande mostra che, in relazione all'altro spettacolo in cartellone al T N P., Iutero, *di Osborne, presenta i momenti salienti della Riforma Allora qui, ha il senso della funzione culturale del teatro*

Arturo Lazzari

« Intolleranza '60 » negli Stati Uniti

Boston in imbarazzo per il «rosso» Luigi Nono

Alcuni giornali rilevano il valore dell'opera, altri si confessano incapaci di comprenderla - Dimostrazioni pacifiche e affluenza di « gente bene »

Nostro servizio

NEW YORK, 2.

Mentre il compositore italiano Luigi Nono aspetta a Los Angeles che si compia l'*iter* burocratico per completare il viaggio in America con una sosta a Cuba, perdura sulla stampa l'eco delle rappresentazioni a Boston della sua opera *Intolleranza 1960*

Che fosse un'opera nuova i bostoniani se lo aspettavano, ma che la novità potesse così sensibilmente incidere sulla *routine* degli spettacoli, non se lo aspettava nessuno Infatti, la « prima », prevista per il 19 febbraio, si è poi dovuta spostare di due giorni Il teatro era pronto a qualcosa di complicato come il *Wozzeck* di Berg, ma non ad uno spettacolo che univa insieme musica registrata, elettronica, strumentale, e proiezioni cinematografiche Sono stati esemplari ugualmente la pazienza e la perseveranza di Nono e di Maderna, direttore dello spettacolo, che lo slancio del teatro e dell'orchestra per riguadagnare il tempo perduto, anche in dipendenza del ritardato visto d'ingresso negli Stati Uniti al musicista italiano. A questo riguardo bisogna ricordare che gli orchestrali di Boston hanno contribuito alla esecuzione dell'opera anche con una protesta contro il rifiuto di concedere al compositore l'ingresso negli USA

I bostoniani, poi, che è gente per la quale nulla costituisce più motivo di meraviglia, prima che dallo spettacolo sono stati incuriositi dal « ritiro » di Nono, di Maderna e degli altri artefici dello spettacolo, inghiottiti dalle prove in teatro dalle nove del mattino a mezzanotte, ogni giorno, dal 15 al 20 febbraio. E anche per l'atteggiamento del musicista che aveva minacciato di ritirare l'opera quando qualcuno gli aveva suggerito di togliere da *Intolleranza 1960* i riferimenti allo sfruttamento capitalista e alla borghesia Ma così com'era, l'opera venne rappresentata il 21 febbraio, con una certa eccitazione tra i bostoniani stimolati da un comunista italiano Tutta la bella gente della città ha partecipato allo spettacolo che alla seconda replica ha fatto registrare il « tutto esaurito » Alla prima ci fu qualche « buuuu » frammisto agli applausi la replica fu salutata da un ampio successo Qualche protesta per Nono, accusato di perturbare la quiete, si verificò peraltro con disciplinata tolleranza

« Compagno Nono » — diceva un cartellone innalzato da un picchetto di dimostranti — « Compagno Nono, torna a Mosca, resta oltre la cortina di ferro *Intolleranza* è propaganda rossa Senatore Kennedy, come permette questo che vuol distruggere gli USA? ». All'interno del teatro non si ebbe alcun incidente e lo spettacolo fu seguito con la massima attenzione, tenuto anche conto che dell'opera non fu distribuito neppure un programmino Il cronista mondano del *The Boston Globe*, Marjorie W Shermann, sottolinea come la straordinaria eleganza del pubblico sia stata aggredita da *Intolleranza 1960* Ma nessuno si è annoiato perché nessuno aveva mai visto nulla di simile E del resto, il motivo di soddisfazione per i bostoniani è alto Lo rileva sempre sul *Boston Globe*, il critico Michael Steinberg Abituati a considerare *Wozzeck* come un'allarmante novità, quelli di Boston hanno potuto vedere un'opera ben più preoccupante soltanto dopo pochi anni dalla movimentata prima esecuzione a Venezia E lamenta anche lui che faccende estranee abbiano ritardato l'allestimento dello spettacolo Divertente è il cenno ad una compagnia (*Inc*) di « combattenti per la libertà » che organizzò una tranquilla marcia intorno al teatro con cartelli che definivano il musicista italiano come un « rosso fascista » Strumezzo, commenta il giornale, che colpiscono come un'estrema « sofisticazione politica » All'interno del teatro, soltanto un imbecille (*one imbecile*) ebbe l'idea di fischiare l'ultima scena Ma gli applausi per Mister Nono sono stati unanimi, quando con gli interpreti venne alla ribalta Lo stesso Steinberg ha rilevato, poi, come Nono « manovri superbamente il materiale sonoro, affermandosi come un compositore di straordinaria forza immaginativa » Bruno Maderna, direttore, è stato a sua volta definito la « stella » (*star*) dello spettacolo « Il pubblico ha apprezzato il lavoro in blocco lieto di aver potuto assistere ad una così significativa opera moderna »

Non sono mancate, naturalmente, critiche sfavorevoli e addirittura malevole, come quella di Robert Taylor il quale sul *Boston Herald* ha tenuto a dimostrare la sua incapacità di capire « L'opera — dice — è decisamente brutta, banale, totalitaria » E aggiunge che si tratterebbe di quel tipo di « propaganda ben familiare a chiunque sia capitato di sfogliare una copia del *Daily Worker*, deciso a commuovere con le solite fotografie di negri in prima pagina, e a chiunque abbia ascoltato le stridule polemiche del fu dottor Goebbels »

Questa è davvero grossa. Ma lo è ancora di più quando si rileva che *Intolleranza 1960*, « in quanto ad effetti teatrali è meno audace della *Butterfly* o dei film muti di Griffith ».

Più sensibile è apparso Eliot Norton nel *Record American*, il quale riconosce l'importanza di quest'opera, « musicalmente sofisticata, scenicamente ingenua, politicamente ingenua (*naive*), teatralmente spettacolare, aggressiva e dinamicamente antifascista », anche nel suo porsi come gu da ai giovani musicisti per uscire dalla tradizione e nell'introdurre temi di significato sociale. « Veemente più che persuasivo. Non tocca l'orecchio ma non il cuore » così conclude il Norton

Harold C Schonberg, invece, sul *New York Times*, trae dall'avvenimento un altro motivo di soddisfazione Dopotutto — dice — i fascisti americani sono stati assai ben più tolleranti di quelli italiani i quali a Venezia nel 1961 disturbarono la rappresentazione Rileva, poi, la difficoltà e la complessità dell'opera che ritiene « onesta e non una manifestazione di propaganda di partito », concludendo con un raffronto con la *Tetralogia* wagneriana L'idea della redenzione, « astratta e trascendentale », viene da Nono sostituita dall'umano e concreto messaggio rivolto al pubblico « Non lasciate che ciò accada ancora »

d. s.

Qualche «grana» per Disney a causa di uno scioglilingua

DISNEYLAND, 2.

Dopo la citazione spiccata da due musicisti a carico di Walt Disney per rivendicare l'invenzione del motivo musicale del film *Mary Poppins* dal titolo scioglilingua *Supercalifragilisticexpialidocious*, la produzione Walt Disney ha diramato una precisazione in cui si afferma tra lo altro: « Si può stabilire con precisione anagrafica la data di nascita dello scioglilingua che ha dato origine al motivo composto per *Mary Poppins* dai fratelli Bob e Dick Shermann I due noti musicisti saranno in grado di rintracciare alcuni tra i compagni di scuola che appresero lo scioglilingua durante un campeggio scolastico: il super-superlativo ora diventato una specie di prova di abilità linguistica e fonetica per tutto un gruppo di studenti che prendeva parte a quel campeggio ».

le prime

Cinema

Angelica alla corte del re

Alla fine del primo film della serie, avevamo lasciato Angelica in lutto per la morte del nobile marito, vittima dell'oscurantismo e del dispotismo. La ritroviamo, qui, regina della Corte dei Miracoli, al fianco del generoso malvivente Nicola, che perderà la vita per lei: nè miglior fortuna avrà il successivo compagno della donna, il *Poetastro*, arguto flagellatore dei tiranni, regolarmente destinato al carcere. Ma, seppur amando e dolendo, Angelica risale di carriera i gradini della scala sociale: dal sottomondo dei furfanti, raggiunge la condizione di ricca borghese, di cospicua mercantessa, ottiene fra l'altro l'esclusiva per la vendita della cioccolata, arma flotte, accumula titoli azionari La sua ascesa è simpaticamente vigilata e aiutata da un curioso tipo, l'avvocato volterriano già difensore del consorte di Angelica, e ora divenuto (son cose che capitano) un pezzo grosso della polizia di Luigi XIV.

La ex marchesa, comunque, tende a tornare nella sua classe: ci riuscirà sposando il cugino Filippo, maresciallo di Francia. Tuttavia lo spirito di ribellione e di vendetta alberga ancora in lei. Una nuova puntata delle sue avventure cinematografiche è perciò prevedibile.

Tratto, come il precedente, da un romanzo di Anne e Serge Golon, nella tradizione antica dell'« appendice », *Angelica alla corte del re* sa già di stantio: meno fresche le invenzioni, più consueti gli sviluppi, e maggiormente scoperta l'imitazione dei modelli del genere. Anche la bellezza di Michèle Mercier ci era ormai nota ma non è che, in questo campo, le repliche siano sgradite. Degli altri attori citeremo Giuliano Gemma, Jean-Louis Trintignant, Jean Rochefort, Noël Roquevert. Ha diretto Bernard Borderie, come di norma, Colore, schermo largo.

ag. sa.

5000 dollari sull'asso

A Grick Town, un paese del West (al secolo un villaggio di cartapesta nella Spagna desolata di Franco), arriva Jeff Clayton, un simpatico ragazzo di buone maniere, ma dalla pistola facile, magrolino, laureato in legge (una rarità di cow-boy addottorato), che, dopo aver vinto a carte 5000 dollari e metà di un *ranch*, uccide per difesa il suo sfortunato avversario di giuoco. Però, i proprietari dell'altra metà del *ranch* vinto da Jeff, David e sua sorella, non sono disposti a cedere la parte che gli spetta e lo accolgono a fuciliate. Ma Clayton, che intanto ha conosciuto Carrancho, un bandito messicano dal coltello facile, sospettando uno sporco intrigo architettato da un certo « il Nero », un losco figuro che tenta d'impadronirsi con poca spesa di tutti i *ranch* della zona, decide di restare alla fattoria, e a nulla valgono le minacce pirotecniche del « Nero ».

Dopo alterne vicende e vari stratagemmi organizzati dall'intellettuale Clayton, « il Nero » e la sua banda saranno alla fine massacrati. Jeff potrà così finalmente, trascorrere giorni felici al *ranch*, insieme con la sorella di David, della quale, guarda caso, si è intanto innamorato. Alfonso Balcazar, il regista, ha fatto di tutto per raccontarci una storia sconclusionata e inverosimile, che fa acqua da tutte le parti. Robert Wood (Jeff) e Fernando Sancho (Carrancho) si prestano di buon grado per questa mistificazione della mistificazione a colori, molto scadenti in verità, e su grande schermo.

Per una valigia piena di donne

Un piccolo borghese, di professione barista, si alza una mattina, fa un po' di ginnastica da camera al vogatore, saluta sua moglie (piuttosto belloccia e in *baby-doll*) e poi via al bar a preparare i caffè per i clienti. Mentre è alle prese con le manopole della macchina per espressi, chissà perchè, incomincia a sognare (forse le inibizioni e gli istinti repressi della sua mediocre vita coniugale): la macchina per espressi diventa una vaporiera, il bancone comincia a muoversi, ed eccolo a Parigi, nel cuore della Parigi notturna e proibita Il goffo borghesuccio non ha che da scegliere tra i vari *cabaret*, e purtroppo.. anche noi siamo costretti a seguirlo in questo stanco montaggio dei più noiosi, sciatti e assurdi cascami dei film sexy (tra i quali incredibili spogliarelli alla presenza dello spettro d'Amleto, e danze in bikini con sullo sfondo l'immagine del Redentore a braccia aperte), il tutto realizzato da Renzo Russo in modo indegno e senza il più banale nesso logico Comunque la sorte di tale *genere* di film è segnata

Vice

Dibattito su « Sesso e volgarità nel cinema »

Oggi, mercoledì, alle ore 21,15, nella sede del Circolo « Charlie Chaplin », via della Colonna Antonina 52, per iniziativa della biblioteca « Umberto Barbaro », si svolgerà un pubblico dibattito sul tema: « Sesso e volgarità nel cinema italiano » Interverranno il prof. Luigi De Marchi e i critici Enrico Marussig (*L'Espresso*), Lino Micciché (*Aranti!*), Paolo Di Valmarana (*Il Popolo*).

contro canale

La violenza

Il ciclo di film western *che di settimana in settimana la TV ci va presentando sul primo canale si sta dimostrando, oltre che valido dal punto di vista spettacolare, assai ricco di motivi di riflessione: ciò che, del resto, era prevedibile, data la forza che questo « genere » ha sempre avuto nel cinema americano, in tutte le sue fasi Finora, la scelta dei film operata da Kezich ci è sembrata, nel complesso, felice: da un'opera all'altra, il discorso sulla società americana, così come si è riflessa in questi film, ha proceduto molto bene. Perché la verità è questa: nei film* western, *sebbene i personaggi vestano in costume e le vicende si riferiscano al secolo scorso, si parla della società americana di questo secolo, spesso della società americana di oggi. Ce lo ha confermato, ieri sera,* Alba fatale, *il forte film di Wellman, che trattava di un tema assai attuale: la violenza come componente organica dei rapporti tra gli uomini negli Stati Uniti. La violenza che scatena i linciaggi e le « cacce alle streghe », che anima il razzismo e l'anticomunismo, che porta alla uccisione dei negri, dei bianchi e dei presidenti. Nelle vicende del West si ritrovano le radici delle vicende di oggi. Non a caso, qualche tempo fa abbiamo visto sul secondo canale un «originale» televisivo,* Tragedia nella città provvisoria, *che ricalcava fedelmente, per molti versi, i motivi di* Alba fatale, *sebbene fosse di questo assai più recente.*

Tullio Kezich nella sua introduzione ha messo in evidenza come appunto il tema della violenza non fosse nuovo nel filone western *e anche come* Alba fatale *anticipasse, durante la guerra, una polemica che nel dopoguerra sarebbe stata portata avanti sia dai film* western *che da opere di genere diverso. Tuttavia, avremmo voluto che Kezich precisasse che questa polemica non si dirigeva genericamente contro « ogni » violenza, ma contro « quella » violenza, la violenza, tanto per intenderci, che rese possibile il maccartismo e che oggi rende possibile gli assassinii come quello di Malcom X.*

Sul secondo canale, ha preso il via una nuova iniziativa, Serata bis, *destinata a offrire ai telespettatori, una volta alla settimana, in una serata fissa, le repliche di alcune trasmissioni che i programmisti ritengono particolarmente valide, anche a distanza di tempo. Certo, una simile iniziativa ha un vantaggio, almeno: quello di etichettare le repliche che, nel passato, spesso venivano contrabbandate come fossero novità. Tuttavia, nello stesso momento essa le istituzionalizza: e questo non può che lasciarci perplessi, dato che raramente, assai raramente, le trasmissioni televisive hanno una tale autonoma validità da renderle meritevoli di replica. Ma su questo varrà ritornare.*

g. c.

RAI TV programmi

TV - primo

8.30	Telescuola	
17.30	La TV dei ragazzi	a) Piccole storie b) Arriva Yoghi
18,30	Corso	di istruzione popolare
19.00	Telegiornale	della sera (1. edizione)
19.20	La facciata	Un atto di Fausto Maria Martini
19,55	Telegiornale sport Cronache italiane La giornata parlamentare	
20.30	Telegiornale	della sera (2. edizione)
21.00	Almanacco	di storia, scienze e varia umanità
22,00	I « New Christy minstrels »	e le loro canzoni presentati dal Quartetto Cetra
23,00	Telegiornale	della notte

TV - secondo

21.00	Telegiornale	e segnale orario
21,15	Il piccolo Eyolf	Tre atti di H. Ibsen Con Valentina Fortunato, Carlo D'Angelo, Adriana Vianello Regia di Silverio Blasi
23,35	Notte sport	

Ai « Minstrels » è dedicato il programma delle 22 (primo canale)

Radio - nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua tedesca; 8,30: Il nostro buongiorno; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Musica e divagazioni turistiche, 11,30: Ludwig van Beethoven; 11,45: Musica per archi; 12: Gli amici delle 12; 12,20: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Zig-Zag; 13,25: I solisti della musica leggera; 13,55-14: Giorno per giorno; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Le novità da vedere; 15,30: Parata di successi; 15,45: Quadrante economico; 16: Progr. per i piccoli; 16,30: Rassegna di Giovani Concertisti; 17,25: Grandezza del Verdi minore; 18: Bellosguardo; 18,15: Tastiera; 18,35: Appuntamento con la sirena; 19,05: Il settimanale dell'agricoltura; 19 e 15: Il giornale di bordo; 19,30: Motivi in giostra; 19 e 53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Lodoletta. Musica di Pietro Mascagni; 22,35: Musica per archi.

Radio - secondo

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 19,30, 22,30; 7,30: Musiche del mattino; 8,40: Concerto per fantasia e orchestra; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11,05: Parata d'orchestre; 11,35: Il Jolly; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Musica per orchestra; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: L'appuntamento delle 13; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Dischi in vetrina; 15: Aria di casa nostra; 15,15: Mo[illegible] scelti per voi; 15,35: [illegible] ciclistico della Sardegn[illegible] e 50: Melodie e ritmi; 16 [illegible] Rapsodia; 16,25: Tre min[illegible] per te; 16,38: Dischi d[illegible] tima ora; 17: [illegible] film; 17,35: Non[illegible] tutto; 17,45: [illegible] sicale; 18,3[illegible] 18,50: I vo[illegible] Zig-Zag; [illegible] ca « Ra[illegible] All'alta[illegible] liano.

Radio - [illegible]

18,30: La Rassegna. Musica; 18,45: Nikolai Miaskowsky; 19: A Parigi, in libre[illegible] ria; 19,30: Concerto di og[illegible] sera: Muzio Clementi; [illegible] hannes Brahms; Francis [illegible] que- [illegible] Avanti, [illegible] della mo[illegible] scappa [illegible] se volesse [illegible] tutto, invece, poco [illegible] che il sonno [illegible] Comincia, quindi, l'attesa, con [illegible] gregari di Van Looy che [illegible] stroncano con estrema decisione pure le più modeste offensive

L'orologio che dice?

Una, due, tre quattr'ore di cammino. E la media è di trenta l'ora. Uff! Blanc cade e si rovina, Taccone rompe un pedale, Sels fora e Venturelli forza sulle rampe di Baunei, un [illegible] paese che sembra ag[illegible] le unghie alla co[illegible] de d'oro [illegible] 1010. [illegible] da Van [illegible] Poggiali, [illegible] Que- [illegible] Zanca- [illegible] tuglia [illegible] si di [illegible]

[illegible]ash

[illegible]ort

[illegible]uniores azzurri [illegible]nvocati per l'UEFA

[illegible]er la preparazione della squa[illegible]a nazionale juniores che parte[illegible]iperà al torneo juniores dell'U.E.F.A. (Germania occ. 15-25 [illegible]aprile prossimo), su proposta del selezionatore Giuseppe Galluzzi: sono stati convocati i seguenti giocatori: Sani, Bertuolo, Savarese, Chiarugi, Silvestri, Sensibile, Scapecchi, Cinelli, Gavazzi, Monticolo, Bartoletti, Zimolo, Sirena, Dolso, Stevan, Lanciaprima.

«Squadra Surtees» per vetture Sport

LONDRA, 2.

Il campione del mondo John Surtees, ha costituito una squadra per vetture sport che parteciperà alle maggiori gare internazionali della attuale stagione. La squadra — denominata « Squadra Surtees » — dispone inizialmente di una nuova Lola tipo 70 sport da corsa dotata di motore Ford da litri 4,700 ed in grado di raggiungere la velocità di 321 chilometri orari. Piloti della squadra saranno Jackie Stewart (GB) e Tony Maggs (S. Africa).

La nuova formazione automobilistica non interferirà con gli impegni di Surtees in seno alla Ferrari.

Michelon - Saraudi titolo in palio

E' stata accolta la sfida inoltrata dal pugile Vittorio Saraudi al campione d'Italia dei pesi medio-massimi Benito Michelon.

L'incontro dovrà svolgersi entro il 1- giugno prossimo.

Italia-Portogallo di Davis a Pescara

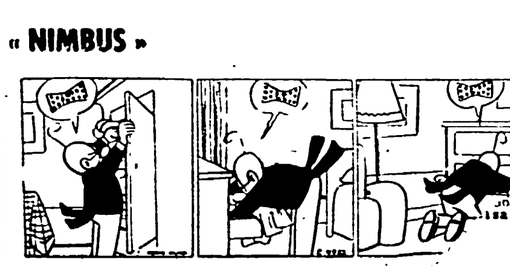
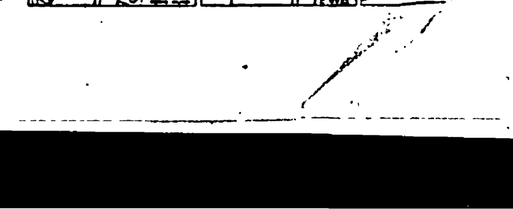
Federazione italiana tennis [illegible] deciso che l'incontro Italia-[illegible]allo per il primo turno [illegible] Zona Europea di Coppa [illegible] svolga al Circolo Tennis [illegible] a dal 30 aprile al 2 mag[illegible]mo

[illegible] soluti» prove [illegible] a Madesimo

[illegible]ampionati assoluti prove al- [illegible] iniziano oggi sulle nevi di [illegible]esimo. I campionati comprendono lo slalom gigante, la discesa libera e lo slalom speciale.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf

HENRY di Carl Anderson



« NIMBUS »